DIE WELT

11.11.2026

A proposito, Berlino conta il doppio dei poliziotti rispetto a Los Angeles

Il famoso autore Malcolm Gladwell ha scritto un libro sulla violenza armata negli Stati Uniti. Egli spiega cosa recita realmente la Costituzione americana e dimostra con i numeri che, senza eccezioni, tutti ignorano il vero nocciolo della questione



Polizeieinsatz in Los Angeles nach Schüssen auf einen Pkw

Di HANNES STEIN

Agli osservatori europei, l'approccio americano alle armi da fuoco deve apparire semplicemente assurdo. Per questo motivo, si illustra qui brevemente come i cittadini statunitensi, sia conservatori che di sinistra liberale, considerino questo problema. Per la destra, la situazione è la seguente: gli Stati Uniti sono purtroppo un Paese con un alto tasso di criminalità. La responsabilità di ciò ricade soprattutto sugli immigrati e sugli afroamericani.

In un mondo del genere, il singolo cittadino – soprattutto se è padre di famiglia – ha la responsabilità della propria sicurezza. Chi vuole limitare il diritto al possesso di armi, da questa prospettiva, è un utopico. Vuole togliere al cittadino rispettoso della legge la pistola di cui dispone comunque il criminale – che non rispetta le leggi. Non sono le armi a uccidere, ma le persone.

Dal punto di vista di un americano di sinistra liberale, dietro a tutto ciò si nasconde la lobby delle armi. Sarebbe essa la responsabile del fatto che, per quanto riguarda le vittime delle armi da fuoco, gli Stati Uniti ricordino più la Somalia che un paese industrializzato occidentale. La lobby delle armi mette fucili semiautomatici, che in realtà dovrebbero essere solo nelle mani dei soldati, nelle mani di chiunque –

compresi i pazzi e i criminali. La conseguenza: stragi nelle scuole. Inoltre, secondo molti liberali di sinistra, la polizia americana, che ogni anno uccide circa mille persone, dovrebbe essere disarmata e ridimensionata.

L'aspetto interessante del nuovo libro di Malcolm Gladwell – che porta il bel titolo «The American Way of Killing» – è che egli dimostra con i numeri come sia la sinistra che la destra sorvolino sul vero problema. Nessun altro se non Gladwell avrebbe potuto scrivere questo libro. Pur vivendo da decenni negli Stati Uniti, non è americano, bensì canadese. E già nei suoi libri precedenti, diventati tutti bestseller, ha dimostrato di saper seguire anche i flussi e i rivoli di informazioni più oscuri fino alle loro fonti, per poi portare a casa tesi sorprendenti come pesci che si dimenano nelle sue reti. Cominciamo dalla polizia: Il problema non è certo che eserciti di agenti di polizia pattuglino le città americane. Il problema è che ce ne sono davvero troppo pochi. Los Angeles (circa 3,9 milioni di abitanti) conta 8.000 agenti di polizia. Berlino (3,6 milioni) ne ha 18.000. Il fatto che gli agenti di polizia americani ricorrano così spesso all'arma da fuoco è dovuto anche al fatto che sono irrimediabilmente in minoranza. Ecco perché la polizia americana risolve pochissimi omicidi (solo circa la metà di tutti i casi). Soprattutto, non ha la capacità di scoraggiare i crimini con la sola presenza o di disinnescare situazioni pericolose attraverso il dialogo.

La richiesta degli americani di estrema sinistra di tagliare i fondi alla propria polizia è, come dimostra Malcolm Gladwell, assurda. È tuttavia errata anche l'opinione degli americani di destra secondo cui negli Stati Uniti vi sarebbe un numero particolarmente elevato di reati violenti (furti con scasso, stupri ecc.). Solo un dato risulta insolitamente elevato – rispetto all'Europa –: il tasso di omicidi. La maggior parte di questi omicidi non viene commessa, come nei telefilm polizieschi, da persone che hanno pianificato in anticipo il proprio gesto. Si tratta di atti commessi in preda all'impulso, spesso perpetrati da giovani uomini con scarso controllo degli impulsi. Di norma, il motivo è insignificante: un senso di onore offeso, gelosia, vendetta. Negli Stati Uniti si può essere uccisi a colpi di pistola per aver scavalcato la fila nella ricerca di un parcheggio o per aver rubato cinque dollari.

Spesso chi estrae l'arma si ritiene nel giusto. Si vendica una vera e propria trasgressione. Il divieto dei fucili semiautomatici, contrariamente a quanto la sinistra vorrebbe farci credere ancora una volta, non cambierebbe assolutamente nulla del problema di fondo. Le stragi nelle scuole sono orribili, ma anche in America – statisticamente parlando – sono rare: la maggior parte degli omicidi avviene lì in situazioni che in Europa porterebbero a una vera e propria rissa. Le armi utilizzate in questi casi sono le pistole. Poiché non si vedono già da lontano – dato che, a differenza dei fucili, vengono sparate a distanza ravvicinata –, il loro effetto è devastante.

Gli americani non comprendono la portata del loro problema anche perché i medici americani sono ormai diventati molto abili nel ricucire in tempi record persone con fori nel corpo. Chi viene colpito a Colonia o a Dresda ha pochissime possibilità di sopravvivenza. A Chicago è diverso: la dottoressa americana al pronto soccorso ha già visto centinaia di ferite di questo tipo e sa quali accorgimenti adottare per arrestare rapidamente l'emorragia. Nelle statistiche, quindi, il tasso di omicidi americano risulta in calo. Nella brutta realtà delle strade, però, non vengono colpite meno persone. Gli americani di destra sostengono che il diritto al possesso di armi sia un diritto divino e sia sancito dalla Costituzione. La prima affermazione può essere vera (chi può conoscere i disegni insondabili di Dio?), la seconda è dimostrabilmente falsa.

La Costituzione americana, come dimostra Malcolm Gladwell, parla di milizie armate. I singoli Stati federali americani hanno il diritto di costituire tali milizie. Fu solo la Corte Suprema, in una sentenza fondamentale del 2008 (District of Columbia contro Heller), a dedurne un diritto individuale al possesso di armi. In tal modo, la Corte Suprema non solo ha ignorato le regole della grammatica americana (il secondo emendamento alla Costituzione americana inizia con la richiesta di una «milizia ben regolamentata»). La

Corte Suprema ha anche ignorato con disinvoltura l'oscura origine del Secondo Emendamento: James Madison inserì questo diritto fondamentale nella Costituzione solo perché voleva venire incontro agli Stati del Sud degli Stati Uniti. I proprietari di piantagioni alla fine del XVIII secolo nutrivano un fondato timore di rivolte degli schiavi: volevano avere la possibilità di inviare milizie di cittadini affinché, in caso di necessità, potessero sparare ai propri schiavi.

Quale potrebbe essere la via d'uscita dalla miseria americana? Malcolm Gladwell non fa mistero di rimpiangere il Far West. Nel Far West le cose si svolgevano ancora in modo civile e ragionevole: i cowboy che arrivavano in una città sconosciuta dovevano prima consegnare le loro Colt allo sceriffo. Condizioni paradisiache! Ne siamo ben lontani. Chi oggi in America guarda video su YouTube non può evitare di imbattersi in spot pubblicitari in cui un padre affranto racconta di suo figlio, assassinato a Sandy Hook; in seguito, egli esorta lo spettatore a presentare al Congresso una petizione per leggi più severe sulle armi. Sandy Hook avrebbe potuto rappresentare una svolta. Nell'inverno del 2012, un giovane in stato di confusione mentale, la cui madre disponeva di un arsenale di armi da fuoco acquistate in modo del tutto legale, fece irruzione in una scuola. Alla fine, venti bambini e sei insegnanti giacevano morti nel proprio sangue, e lui si è suicidato. (Prima di ciò aveva già ucciso sua madre.)

In qualsiasi altro Paese del mondo, dopo una catastrofe di tale portata, qualcosa di fondamentale sarebbe cambiato. Non in America. Lì, in seguito, la destra ha affermato che la sparatoria di Sandy Hook non fosse mai avvenuta e che i bambini di cinque e sei anni trovati morti fossero in realtà attori. I genitori sopravvissuti sono stati perseguitati per anni da attivisti che sostenevano che il loro dolore fosse solo simulato. Di fronte a tutto ciò, si potrebbe facilmente perdere il coraggio – per fortuna, chi scrive queste righe ha un'idea diabolica. Innanzitutto, intende diventare ricchissimo grazie alle operazioni di borsa. Successivamente, forse pagherà profumatamente mezzo milione di americani e americane di colore affinché si schierino, armati fino ai denti, davanti al municipio di Houston, in Texas. Sventoleranno bandiere con la falce e il martello e, con i megafoni, inviteranno a gran voce al rovesciamento violento del potere: «Sharia adesso!» Inoltre, sventoleranno striscioni su cui sarà scritto a caratteri cubitali: «COMUNISTI E MUSULMANI RADICALI A FAVORE DEL SECONDO EMENDAMENTO». Un intero gruppo di eccellenti avvocati rappresenterà i manifestanti in tribunale – qualora la polizia dovesse intervenire ed effettuare arresti – poiché, secondo la legge americana, non è possibile vietare una manifestazione di questo tipo. In America chiunque può incitare al rovesciamento violento del governo. Ed è legale (si prega di cercare su Google «open carry laws in Texas») sostare in un luogo pubblico con cinture di munizioni incrociate e armi semiautomatiche. Naturalmente è anche consentito indossare, durante le manifestazioni, fasce verdi sulla fronte con caratteri arabi. Non appena le prime immagini della manifestazione comunista a favore della sharia appariranno sugli schermi americani, non appena i primi guru dei podcast inizieranno a sbraitare, chi scrive queste righe preparerà una generosa porzione di popcorn. Successivamente, in una posizione rilassata, seguirà lo svolgersi del dibattito tra gli americani di destra sul secondo emendamento della Costituzione americana.

Malcolm Gladwell: The American Way of Killing. The Invention of an Epidemic. Little, Bown and Company, New York. 283 pagine, circa 22 dollari.